Per respingere l'attacco fascista del monopolio del vetro alle libertà sindacali

Lunedì giornata di lotta dei lavoratori romani in appoggio alla S. Paolo in sciopero da 28 giorni

Le decisioni dell'attivo sindacale riunitosi ieri sera alla C.d.L. - Il Ministero del Lavoro si disinteressa della vertenza - Una delegazione si è recata al Viminale - Il «miracolo» della Saint-Gobain - Aumento vertiginoso dei profitti - I salari sempre eguali

Ventottesimo giorno di sciopero alla Vetreria San Paolo. La fabbrica appartiene *al monopolio francese della* Saint Gobain. I 230 *operai* sono in lotta per difendere la loro dignità di uomini liberi, che non vogliono appartenere al monopolio della Saint Gobain. Forti di questo diritto, da 28 giorni respingono la «punizione» che la direzione dello stabilimento ha voluto infliggere loro tre ore di multa per ogni ora di sciopero effettuato il mese scorso *per rivendicare alcuni* miglioramenti sindacali che avrebbero intaccato, anche se di poco, gli alti profitti della Saint Gobain. Con questo provvedimento il monopolio ha tentato di vibrare un colpo ad ogni diritto, ad ogni norma civile. Ha punito chi si è difeso dallo sfruttamento, chi ha protestato, perchè non protesti più e accetti tutto. Questo *è fascismo*, nella sua più minacciosa essenza.

Il movimento sindacale sta reagendo vigorosamente allo attacco del monopolio, dopo aver tentato tutte le strade per giungere ad una pacifica composizione della vertenza. Nelle aziende romane una vasta sottoscrizione è in corso, ed ogni lira raccolta è non solo un atto di solidarietà umana, ma anche un segno di partecipazione attiva alla lotta degli operai della Vetreria. Finora è stato raccolto un milione e 140 mila lire.

Ieri sera alla Camera del Lavoro si è svolto l'attivo sindacale, al quale hanno partecipato le Commissioni Interne di decine e decine di aziende dall'ATAC alla STEFER, dalla Fiorentini alla Centrale del latte, dal Poligrafico alla Squibb, dalla Romana Gas alla Zecca, agli edili, alla Chimica Aniene. E' stato deciso di attuare per il prossimo lunedì una prima giornata di solidarietà e di protesta di tutte le categorie lavoratrici.

Ieri mattina i lavoratori della Vetreria si sono recati in corteo al Viminale per far presente alla Presidenza del Consiglio l'insufficiente intervento del Ministero del Lavoro. Sulla scalinata di accesso sono stati fermati da un nugolo di poliziotti in divisa e in borghese. Hanno spiegato le ragioni che li avevano portati fin lì, ed una delegazione è stata ricevuta dapprima da un funzionario, poi dal capo di gabinetto dello on. Fanfani. Nell'ordine del giorno che gli è stato consegnato si afferma tra l'altro che *«Il Ministero del Lavoro, investito della vertenza, non riesce fino a questo momento a rimuovere la posizione intransigente dell'azienda, la quale pretende, a suo insindacabile giudizio, di stabilire quali sono gli scioperi che essa è disposta a tollerare e quali invece ritiene "illegittimi", sostenendo che i lavoratori hanno la possibilità di ricorrere alla Magistratura ordinaria. Noi lavoratori della Vetreria S. Paolo* — continua l'ordine del giorno — *non possiamo evidentemente accettare tale assurda pretesa che ci priverebbe tra l'altro del diritto di sciopero per lo meno fino a quando la Magistratura non abbia emesso il suo giudizio. Pertanto sollecitiamo la Presidenza del Consiglio dei ministri affinchè si adoperi per assicurare la libertà di sciopero, così come sancisce la Costituzione, a tutti i lavoratori e soprattutto a quelli dipendenti da un monopolio straniero come noi»*.

Il capo di gabinetto del presidente del Consiglio ha assicurato che riferirà allo on. Fanfani, il quale non mancherà di intervenire presso il ministro del Lavoro.

Da sei o sette anni, non si scioperava alla Vetreria San Paolo. Sette anni fa, la fabbrica dava lavoro a circa 500 operai. Ora ne sono rimasti 230, una trentina di donne e il resto quasi tutti padri di famiglia. Nello stesso periodo, la produzione è triplicata, in seguito all'introduzione di nuove tecniche produttive. I costi di produzione sono diminuiti, ma la fatica di ogni operaio è aumentata. La macchina non ha liberato l'uomo dalla fatica. L'ha invece ingigantita. Il monopolio ha costretto l'uomo a seguire minuto per minuto e per tutta la giornata lavorativa, l'infernale ritmo della macchina. Ogni tempo «morto» è stato eliminato, con la facile operazione di diminuire il personale. Ad *ogni annata, la Saint Gobain annunciava agli azionisti lo* aumento vertiginoso dei profitti. Il monopolio era soddisfatto: anche la Vetreria San Paolo aveva avuto il suo «miracolo». Ogni tanto, da Milano, calava il direttore generale della società — la Saint Gobain possiede fabbriche a Milano, a Pisa e ad Acqui, oltre agli stabilimenti «madre» di Francia e del Belgio — per dare una occhiata ai suoi «schiavi» moderni, percorrendo a passo spedito i reparti.

I salari sono sempre rimasti gli stessi. Un operaio guadagna 42-43 mila lire al mese, e con questa somma deve sfamare se stesso e la sua famiglia, pagare l'affitto di casa, i vestiti, il tram per recarsi in fabbrica. Per alcuni i mezzi pubblici di trasporto costano, essi solo dalle 4 alle 5 mila lire al mese. Tralasciamo il resto: la luce, il gas, *i figli che vanno a scuola*, ecc. tutte voci che *formano* quel «tenore di vita» calcolato da tante statistiche.

Alcuni mesi fa la Commissione interna presentò alla direzione una serie di richieste, quali il premio di produzione, determinati passaggi di qualifica ed altre rivendicazioni minori. Vi furono delle trattative, che in pratica non approdarono a nulla. Posti di fronte a questa intransigenza, verso la fine del settembre scorso gli operai decisero uno sciopero di due ore. Il monopolio rispose con un infame ultimatum: tre ore di multa per ogni ora di sciopero. E' il barbaro metodo della rappresaglia, il tentativo di piegare con la minaccia ogni pretesa degli operai che avevano osato chiedere una parte dei profitti dei signori azionisti.

Il monopolio non s'aspettava una risposta così ferma, *una lezione così alta di dignità e di forza. «Vogliamo contrattare il nostro lavoro con giustizia»* — hanno detto i lavoratori, i quali hanno abbandonato la fabbrica dando inizio allo sciopero ad oltranza, che dura da 28 giorni.

La battaglia è dura, piena di sacrifici. Da 28 giorni gli operai della Vetreria non percepiscono il salario. Quello del mese di settembre era decurtato di 7 mila lire: la «multa» del monopolio. Ma resistono, sorretti dalla solidarietà dei lavoratori romani. In corteo o in delegazione si sono recati alla Camera, al Senato, all'Unione industriali, al Ministero del Lavoro, dappertutto dove potevano far sentire la loro voce. La mattina alle 5, a gruppi, hanno visitato gli operai del deposito delle ferrovie, hanno atteso i lavoratori all'ingresso delle aziende, hanno sostato nelle piazze e nelle strade della città per distribuire il loro appello, un messaggio di civiltà.

«Cari compagni di lavoro — hanno scritto gli operai della vetreria — *noi come voi non possiamo accettare che il diritto di sciopero venga calpestato dal monopolio; che la Saint Gobain si dichiari al di sopra della nostra Costituzione, che essa, come tutti i monopoli, sia rispettosa di una sola legge, quella del massimo profitto, e che a questa scellerata legge subordini ogni valore umano, tenti di piegare tutti: lavoratori, cittadini, nazione. Per queste ragioni, pur sapendo che lo sciopero intrapreso comporta per noi e le nostre famiglie perdite di salario e duri sacrifici, siamo decisi ad andare avanti compatti. Se il monopolio dovesse prevalere, non saremmo sconfitti soltanto noi, ma anche i lavoratori delle altre categorie, perchè la nostra sconfitta significherebbe che, anche se solo in una azienda romana, si è riusciti a soffocare la più preziosa conquista dei lavoratori: il diritto di sciopero»*.

Lunedì prossimo i lavoratori romani scenderanno in lotta a fianco dei lavoratori della vetreria San Paolo, per fermare ogni rigurgito fascista.

L'affollata assemblea dei dirigenti sindacali ieri sera alla C.d.L.

L'o.d.g. dell'attivo sindacale

Al termine della riunione di ieri l'attivo sindacale della Camera del Lavoro di Roma e provincia ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si plaude alla vigorosa lotta che conducono gli operai della Saint Gobain. L'o.d.g. prosegue denunciando «che il perdurare dell'assurda intransigenza dell'azienda — che anche in sede di Ministero del Lavoro, ha ieri respinto integralmente le proposte concrete presentate unitariamente dalla CGIL, CISL ed UIL, allo scopo di dare equa soluzione alla vertenza, nel pieno rispetto del diritto di sciopero — è una tipica manifestazione di fascismo e di prepotere padronale». Il documento protesta infine «per la impotenza dimostrata fino ad oggi dal Ministero del Lavoro».

L'attivo ha deciso di «dare piena attuazione alla decisione di lotta presa dal Consiglio Generale delle Leghe e dei sindacati stabilendo di sviluppare ampiamente la sottoscrizione di due ore di salario per alimentare anche sul piano economico la resistenza più tenace dei lavoratori della San Paolo all'attacco padronale, e di attuare per lunedì 31 ottobre una prima giornata di solidarietà e di protesta di tutte le categorie lavoratrici, da articolarsi con sospensioni di lavoro, assemblee, approvazione di ordini del giorno, delegazioni alle direzioni aziendali e all'Unione degli industriali, per esprimere la ferma volontà del movimento sindacale romano di rintuzzare ogni forma di prepotere fascista e padronale, e di dare alla vertenza una giusta soluzione».

Questa sera alle ore 18

Scheda parla in piazza Vittorio

Questa sera, alle ore 18 in piazza Vittorio, il nostro Partito terrà un grande comizio elettorale.

Parleranno i compagni:

RINALDO SCHEDA
segretario della CGIL e candidato al Consiglio comunale

ALDO GIUNTI
segretario della Camera del Lavoro

Presiederà la manifestazione il compagno TEODORO MORGIA, segretario responsabile della CdL.

Gli altri comizi

TRULLO, alle ore 18, On. D'Onofrio e Di Toro;
TUFELLO, alle ore 19, in via Capraia, On. Cianca e Tozzetti.
TESTACCIO, alle ore 10,30, P. del Mattatoio, Giunti e Forcella.
VALLE AURELIA, alle ore 19, Lapiccirella.
CINECITTA', alle ore 10,30, mercato di via A. Claudio, A. M. Ciai;
FIUMICINO, alle ore 16, incontro di donne, M. Michetti;
GARBATELLA, alle ore 10, L. Colombini.
GARBATELLA, alle 11, L. Colombini;
QUARTICCIOLO, ore 19, a Tor Tre Teste, Javicoli

Oscuro tentativo di suicidio di un vecchio pensionato

Si spara un colpo di rivoltella alla testa impacchetta l'arma e tampona la ferita

L'uomo giaceva nella pineta di Castelfusano — E' ricoverato al S. Camillo - Un biglietto: «Sono stufo di vivere»

Un vecchio pensionato, Pietro Tiberi di 73 anni, residente a Grottaferrata, ha tentato di uccidersi, ieri mattina, nella pineta di Castelfusano sparandosi un colpo di pistola alla testa. Il proiettile è penetrato dall'alto in basso e non ha quindi provocato lesioni mortali. L'uomo poi ha incartato l'arma, assicurando il pacchetto con due elastici, e si è tamponato la ferita con dei fazzoletti. Successivamente è stato colto da paresi al lato destro ed è piombato a terra.

Nelle tasche del Tiberi è stato rinvenuto un biglietto che reca testualmente: «All'autorità giudiziaria. Di mia volontà perchè stufo di vivere. Nessuno ne ha colpa. Inutile fare indagini». Lo scritto è firmato con un segno indecifrabile.

Alcuni particolari, fra cui quello della pistola incartata, sono apparsi inspiegabili ed hanno costretto gli investigatori della Mobile e del commissariato Ostia Lido ad indagare per tutta la giornata. Infine è stato il pensionato stesso, ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale San Camillo, a confermare di aver voluto togliersi la vita pur senza spiegare i motivi del gesto disperato.

In mattinata un agente che prestava servizio di vigilanza nella pineta si è imbattuto per caso nel Tiberi. Questi giaceva in un breve spiazzo fra i cespugli, presso un albero, a poca distanza dal ponte ferroviario. Vicino al corpo insanguinato c'erano l'involto con la pistola — una Beretta calibro 9 — ed una valigetta di fibra. All'interno di questa sono stati trovati alcuni indumenti e dei fazzoletti macchiati di sangue.

Con un'autoambulanza il ferito è stato poi trasportato all'ospedale. I medici hanno rilevato una ferita di arma da fuoco dietro l'orecchio destro con il classico alone prodotto da un colpo esploso a bruciapelo e varie contusioni sulla testa. Queste potrebbero essersi prodotte nella caduta, oppure se le sarebbe procurate l'uomo picchiando il capo contro l'albero vicino al quale è stato trovato. Attraverso una radiografia si è stabilito poi che il proiettile ha raggiunto la mandibola, dove dovrà quindi essere estratto con un laborioso intervento chirurgico.

Le indagini sono subito iniziate per accertare se il biglietto era stato veramente scritto dal Tiberi e come mai la pistola era avvolta in un foglio di carta quadrettata. Non si poteva escludere infatti anche la ipotesi di una aggressione.

Si è appreso così che il Tiberi era scomparso dall'abitazione di Grottaferrata, in via Vittorio Veneto 23-A, sabato scorso. Di carattere chiuso e scontroso, era solito uscire di casa ogni mattina alle 7 con una valigetta piena di carte. Varie volte restava assente per giorni interi.

Nel pomeriggio il ferito è stato brevemente interrogato nell'ospedale da un brigadiere della Sezione omicidi. Ha confermato di aver scritto egli stesso il biglietto e di essersi sparato perchè deciso a togliersi la vita. Non ha voluto dire però le ragioni che lo hanno spinto a tentare il suicidio. D'altro canto nemmeno gli investigatori sono riusciti a trovare una spiegazione al riguardo.

Il Tiberi viveva con la moglie Faustina De Angelis, ma non risulta che fra i coniugi esistessero particolari contrasti. Dopo aver lasciato Grottaferrata già deciso a morire, ha raggiunto Ostia ed ha trascorso alcuni giorni vagabondando nella pineta. Ieri mattina infine ha trovato il coraggio di compiere il terribile gesto lungamente premeditato. Ha impugnato la pistola, che non si sa dove avesse acquistata, l'ha puntata dietro l'orecchio ed ha premuto il grilletto. Poi, rimasto vivo, ha incomprensibilmente incartato l'arma e tamponato con i fazzoletti il sangue che sgorgava copioso dalla ferita.

Muore nella "seicento" finita contro il filobus

Un giovane pasticcere, Walter Cannula, di 28 anni, è rimasto ucciso ieri mattina sulla via Nomentana. Viaggiando a bordo di una «seicento» ha cozzato violentemente contro un filobus della linea «60». Anche una signora che si trovava a bordo del veicolo dell'ATAC è rimasta lievemente ferita avendo battuto nella vettura per l'urto improvviso.

Il tragico incidente si è verificato alle 6 all'altezza della caserma «Bianchi» proprio dove, cioè, la strada è più stretta e più congestionato è il traffico in certe ore della giornata.

Il Cannula, che si recava al lavoro, conduceva l'auto targata Roma 421125 a velocità piuttosto elevata. Nella direzione opposta sopraggiungeva il filobus, guidato dall'autista Giorgio Ciccolini, con una ventina di passeggeri a bordo.

Lo scontro, avvenuto per cause imprecisate, è stato terribile. Le lamiere dell'utilitaria si sono squarciate e contorte. Il Cannula è rimasto gravemente ferito nello spaventoso groviglio. Passanti e tutti coloro che si trovavano sul filobus si sono precipitati in soccorso della vittima.

Il pasticcere è stato estratto dai rottami della «seicento», adagiato nell'auto dell'allievo sottufficiale Pietro Micheletta e trasportato d'urgenza al Policlinico. E' deceduto poco dopo il ricovero.

Nello stesso ospedale si è fatta medicare la signora Fiorina Oliveri, di 31 anni, abitante in via della Batteria Nomentana 67. La donna, che si trovava a bordo del «60», è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Sul luogo dell'incidente si è recata la polizia stradale per accertare le cause dello scontro. Dai primi rilievi sembra che la «seicento» abbia sbandato sul selciato bagnato dalla pioggia.

Domenica diffusione straordinaria

Nella giornata di diffusione straordinaria di domenica prossima, le sezioni di Roma e provincia si sono impegnate a raggiungere lo stesso risultato del 1 Maggio, alla diffusione parteciperanno gli «Amici», gli attivisti delle sezioni, i compagni del Comitato federale e i candidati del nostro Partito, provinciali e comunali.

Già da alcuni giorni sono pervenuti gli impegni da varie Sezioni di Roma e della provincia, tra le quali si distinguono: Tiburtino III con 100 copie in più del 1. Maggio, S. Saba con 90 in più, Val Melaina con 50 in più, Acqua Acetosa con 100 in più, Laurentina con 50 in più, Guidonia con 70 in più, Castel S. Pietro con 15 in più, Civitella San Paolo con 15 in più, Moricone con 30 in più, San Cesareo con 10 in più, Pomezia con 50 in più. Le sezioni che, con notevoli prenotazioni, raggiungono lo stesso risultato del 1 Maggio sono: Finocchio, Romanina, Centocelle, Garbatella, Cristoforo Colombo, Celio, Appio Nuovo, Pietralata, Primavalle, Monte Verde Vecchio, Monterotondo, Sant'Oreste, Arsoli, Valmontone, Poli, Zagarolo. Civitavecchia ha prenotato ben 2.000 copie.

Orari speciali all'anagrafe e all'ufficio certificati elettorali

Presso l'ufficio comunale di via dei Cerchi 6 è in corso la consegna del certificato elettorale ai cittadini che non lo hanno ancora ricevuto a domicilio. I certificati debbono essere ritirati personalmente dagli interessati. Gli sportelli dell'ufficio sono aperti al pubblico ininterrottamente dalle 8,30 alle 19, anche nei giorni festivi. Il 6 novembre gli sportelli rimarranno aperti dalle 8 alle 22 ed il 7 dalle 8 alle 14.

In occasione delle elezioni anche l'anagrafe effettuerà orari speciali: dalle 8,30 alle 19 sino al 5 novembre, dalle 8 alle 22 il 6, e dalle 8 alle 14, il giorno 7.

Abitano negli edifici del ministero al Tuscolano

Seicento dipendenti del Tesoro in agitazione per i fitti esosi

Nel mese di novembre, terranno un'assemblea in un cinema cittadino - Promesse non mantenute - Chiesto un incontro con Taviani

Seicento dipendenti del ministero del Tesoro, con le loro famiglie (2600 persone in tutto), sono in agitazione. Abitano, infatti, in appartamenti costruiti dall'Amministrazione in via Mazzocolo e sono stanchi di promesse non mantenute di attendere cioè una riduzione di fitti che non arriva mai e la concessione delle case a riscatto. Si sono perciò riuniti in un comitato, decisi a far valere le loro buone ragioni. Una prima assemblea, dei soli 42 «capi-scala» è stata convocata per il 3 novembre in un locale di viale Marco Fulvio Nobiliore, un'altra assemblea, generale questa volta, si terrà in seguito. In essa, a quanto si dice, verrà deciso di pagare ogni mese un fitto inferiore, del venti per cento, a quello fissato e di attendere poi le reazioni del ministero, per agire di conseguenza.

Il caso, come si vede, è abbastanza grave. Quando l'allora ministro del Tesoro Medici, con una breve e propagandistica cerimonia, inaugurerò i palazzi di via Mazzocolo, al Tuscolano, pronunciò un breve discorso e promise anche che gli appartamenti sarebbero stati dati a riscatto e che, in ogni caso, i fitti sarebbero stati diminuiti di 5 mila lire. Da quel giorno, sono passati più di due anni e le promesse non sono state mantenute, sebbene i seicento dipendenti del ministero avessero a loro tempo sottoscritto fidandosi proprio delle parole del ministro, impegni d'affitto che non contenevano alcuna agevolazione rispetto a quelli stipulati con i proprietari di palazzi privati, che fra l'altro si trovavano in zone meno «dimenticate» dall'Amministrazione clerico-fascista del Campidoglio.

Ora — è bene dirlo subito — negli edifici del ministero del Tesoro si pagano fitti che oscillano dalle 20 alle 25 mila lire mensili, e anche oltre, mentre, più in qua o più in là, ci sono palazzi meglio costruiti e rifiniti, nei quali un appartamento costa assai meno. Per di più — come gli sfortunati inquilini hanno sottolineato in una lettera al ministro del Tesoro — i fabbricati di via Mazzocolo distano oltre due chilometri dal mercato, dalla farmacia, dalle scuole, dall'ufficio postale; almeno 700 metri dalla più vicina fermata del tram e 350 da quella di una linea automobilistica dalle tariffe proibitive. Inoltre, le strade che portano in via Mazzocolo sono mal tenute e quasi sempre al buio, forse per il rudimentale impianto della linea elettrica provvisoria; mancano poi le fognature, le cantine sono inutilizzabili, gli infissi minacciano di cadere e il vento la fa da padrone negli appartamenti; il riscaldamento è mal distribuito, e l'acqua insufficiente.

Nella loro lettera, gli impiegati di via Mazzocolo chiedono un incontro al ministro Taviani, rivendicando la diminuzione delle pigioni (che dovrebbero essere portate almeno al livello di quelle praticate in altri edifici di proprietà del ministero) e la concessione del riscatto.

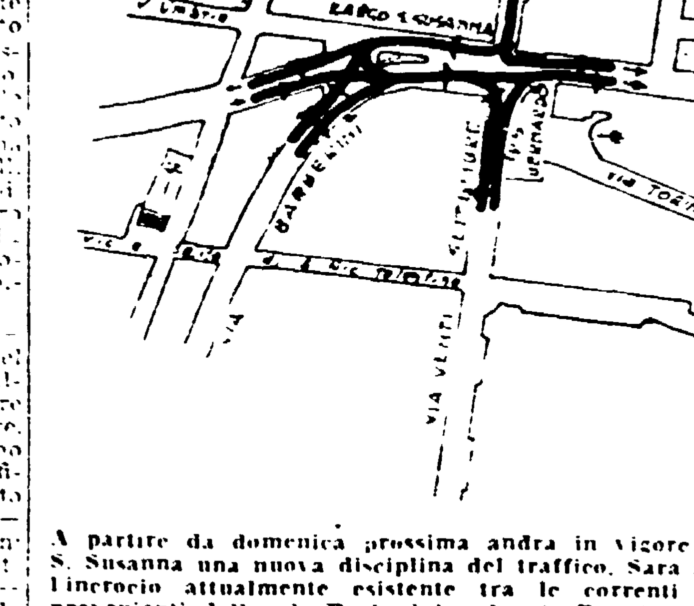
In ogni modo, come abbiamo detto all'inizio, gli inquilini si sono costituiti in comitato e nel prossimo mese, se l'on. Taviani non sarà nel frattempo intervenuto, pagheranno di loro iniziativa al ministero fitti meno esosi.

Urge sangue

La signora Colomba Sacchetti giace gravemente ammalata al Policlinico (Chirurgia - Terzo padiglione, letto 8). Le condizioni della Sacchetti appaiono disperate e possono migliorare soltanto mediante trasfusioni di sangue.

L'Unità rivolge un caloroso appello ai suoi lettori, affinchè vengano in aiuto della degente offrendo il proprio sangue. Per ulteriori informazioni telefonare 887729.

La rotatoria a Santa Susanna



A partire da domenica prossima andrà in vigore al largo S. Susanna una nuova disciplina del traffico. Sarà annullato l'incrocio attualmente esistente tra le correnti veicolari provenienti dalla via Barberini e da via Bissolati, che sono le più intense, e quella discendente da via XX Settembre verso il Quirinale. Risulterà, pertanto, abolito ogni incrocio della corrente veicolare sul largo S. Bernardo, mentre i veicoli provenienti da Porta Pia e diretti verso il Quirinale dovranno effettuare la piccola rotatoria intorno all'aiuola di largo S. Susanna.

Piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi, venerdì 28 ottobre 1960 (302-64). Onomastico: Simone. Il sole sorge alle 6,58 e tramonta alle [illegible]. Luna piena il 3 novembre.

BOLLETTINI
— Demografico: Nati maschi 64, femmine [illegible]. Nati morti 3. Morti maschi 25, femmine 17 di cui [illegible] minori di sette anni. Matrimoni: 101.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 12, massima 21.

ACCADEMIA D'UNGHERIA
— Oggi alle ore 21, l'Accademia d'Ungheria in Roma inaugurerà con una serata cinematografica il suo anno accademico 1960-[illegible].

THE BRITISH COUNCIL
Oggi alle ore 18 nella sede del British Council in via Quattro Fontane 20, avrà luogo una conferenza di H. Hervey Wood direttore del British Council in Italia, sul tema «The Edinburgh festival».

Agipgas AUTORADIO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI TEL 318501

Riunione straordinaria dell'Attivo del Partito

Oggi alle ore 20,30, dopo il comizio del compagno Scheda in Piazza Vittorio, è convocato nel salone del Comitato Centrale del P.C.I. (via Botteghe Oscure 4) l'attivo del partito per fissare i compiti di tutta l'organizzazione comunista romana negli ultimi giorni della campagna elettorale. Relatore alla riunione sarà il compagno Paolo Bufalini segretario della Federazione romana.

Debbono partecipare i segretari di sezione, i responsabili elettorali delle categorie ed i segretari delle cellule operaie ed impiegatizie, i membri del Comitato Federale, della Commissione Provinciale di Controllo, i candidati al Consiglio Comunale e al Consiglio Provinciale e tutti i propagandisti.

Alla riunione interverrà il compagno GIORGIO AMENDOLA della Segreteria del Partito.

Domani scioperano i dipendenti dell'INAM

Per l'intera giornata di domani i 2 mila dipendenti della direzione generale e della sede provinciale dell'INAM sciopereranno contro la pretesa dell'amministrazione di modificare l'attuale orario di servizio, raddoppiando i rientri pomeridiani del personale.

NON PIACEVA ALLA CURIA

Gli striscioni elettorali del Partito comunista e del Partito socialista, che erano stati issati in via di Propaganda Fide e in via Due Macelli, sono stati arbitrariamente tolti dai vigili del fuoco, per ordine della polizia. Si tratta di un provvedimento discriminatorio e antidemocratico, che va denunciato con forza e che è stato attuato con il pretesto della extra-territorialità del palazzo clericale di Propaganda Fide, il quale godrebbe di privilegi pari a quelli delle sedi d'ambasciata. Naturalmente, gli striscioni degli altri partiti — DC in testa — sono rimasti ai loro posti, pur essendo anch'essi in molti casi assicurati ad altrettanti sacri e elettoralmente intangibili edifici. Tutto è avvenuto, poi, mentre nelle chiese i parroci fanno ad ogni messa la più accesa propaganda per la DC (un prete è giunto fino al punto di affiggere manifesti nell'interno del tempio), le macchine del MSI corrono per le vie del centro al suono di inni fascisti e il sindaco Cioccetti fa annunciare un suo comizio in via Leone IV, usando come tabelloni elettorali i muri della delegazione comunale.

Due milioni vale la refurtiva

Una tabaccheria svaligiata da ladri in «Giulietta sprint»

L'ondata di furti, svaligiamenti notturni, e scassi, non accenna a diminuire, anzi aumenta di giorno in giorno. Nelle ultime trentasei ore, si sono infatti verificati ancora tre casi: un saccheggio ed un tentativo di saccheggio in due tabaccherie ed un appartamento svaligiato.

Alle 5,30 di ieri alcuni ladri, sono penetrati nella tabaccheria di via Torino 123, di proprietà del signor Michele Vannuzzi, dalla quale hanno asportato valori bollati ed altra merce per l'ammontare complessivo di due milioni di lire.

La saracinesca del locale è stata forzata legando con una catenella i lucchetti al paraurti posteriore della «Giulietta» con la quale i ladri sono arrivati. Il resto dell'«operazione», cioè il trasporto della refurtiva nell'auto, è stato portato a termine in pochissimo tempo.

Un altro tentativo di furto si è verificato a Cretarossa, località nei pressi di Nettuno. All'una dell'altra notte, il signor Alberto Antonini che abita nello stesso stabile nel quale si trova il negozio di generi alimentari e tabacchi di cui è proprietario, è stato bruscamente svegliato da rumori provenienti dal locale. Allora, armato della propria rivoltella, è sceso immediatamente in strada, dove ha visto tre uomini che, accovacciati davanti alla saracinesca del negozio, tentavano di scassinarla.

Un colpo sparato in aria dal commerciante è comunque bastato a far dileguare rapidamente i ladri.

Un furto di un milione è stato compiuto a Settebagni, ai danni della signora Antonia Cottarelli, di 43 anni.

La signora Cottarelli si era assentata per breve tempo, per andare a far visita ad alcuni amici: al ritorno ha avuto la sgradita sorpresa di trovare la porta di casa aperta e l'appartamento a soqquadro. Poco dopo, la donna ha potuto constatare che le erano stati asportati gioielli d'oro, un fucile da caccia ed altri oggetti di valore.

Il Partito

Teti

Oggi 28, ore 17,30 sono convocati i comunisti della Azienda Teti presso la sezione PCI Campitelli, via dei Giubbonari.

Oggi conferenza sul cinema a Macao

Alle ore 18,30 a cura della Sezione Macao, avrà luogo, in via Palestro 86 una conferenza sul cinema. Parlerà Antonello Trombadori.